



## *Quale ruolo al Monfalconese?*

*Intervento del Presidente del Consorzio  
per la programmazione economica e per  
la pianificazione urbanistica del man-  
damento monfalconese*

*Giorgio Pacor*

Prima di enunciare una linea di orientamento programmatico per lo sviluppo del Monfalconese, va ribadita la necessità di dare una risposta immediata che risolva la crisi congiunturale, rilanci la piena occupazione e lo sviluppo dei settori produttivi esistenti attraverso l'azione concorde delle forze politiche, sindacali e produttive.

I provvedimenti congiunturali però devono trovare prospettive e sbocco in una azione programmatica che, trovando riscontro nel piano di sviluppo regionale, affronti i nodi strutturali che condizionano lo sviluppo economico del territorio.

Vale a dire che i settori produttivi del Monfalconese devono essere inseriti nel quadro della programmazione regionale.

In questo contesto la problematica del comprensorio diventa di primaria importanza per una corretta visione pluri-settoriale dell'economia monfalconese ed anche per rispondere, attraverso la delega agli Enti Locali, "all'esigenza di operare controlli tecnici e politici ravvicinati e con la concreta partecipazione delle popolazioni interessate".

La programmazione e la gestione degli interventi nell'economia, la scelta delle priorità, lo sviluppo dei punti nodali della struttura produttiva e la conseguente organizzazione efficiente dei servizi non possono non costituire i punti fondamentali della scelta e dell'organizzazione del comprensorio entro il quale il Monfalconese verrebbe a collocarsi.

A questo punto vanno ribadite le scelte fatte in questi ultimi anni da tutte le forze politiche riguardanti l'individuazione dei settori trainanti dell'economia monfalconese, operativamente corredati dalle relative scelte prioritarie. Si tratta, anzitutto, di valorizzare la vocazione portuale di Monfalcone, data la sua collocazione geografica e la disponibilità di ampi spazi e, secondo quanto indicato già da tempo dalla programmazione regionale, si deve finalizzare la tipologia industriale allo sviluppo portuale.

L'obiettivo comunque è anche quello di conseguire, attraverso il potenziamento della Zona Industriale, un'ampia diversificazione produttiva, tanto più necessaria oggi in quanto la siderurgia e la navalmeccanica si trovano in una situazione di

crisi che non può essere superata se non con una completa ristrutturazione che deve però garantire, nella loro globalità, i livelli occupazionali.

Per questo si deve insistere nella direzione dello sviluppo portuale indicato dal P.U.R., tenendo conto delle prospettive aperte, oltre che con Osimo, dalla tanto attesa legge nazionale sui porti.

Non va, infine, dimenticato in questo quadro articolato dell'economia locale il settore del turismo, a proposito del quale non sono da coltivarsi illusioni eccessive data anche la vicinanza di Grado e la necessità di mettere comunque a disposizione del porto e delle industrie gli spazi necessari.

Ciò non toglie la necessità che, per Marina di Staranzano, si prosegua nel progetto di "Marina" di cui quel Comune dovrebbe al più presto dotarsi.

Assecondando comunque questa volontà di riprendere la programmazione e per superare i nodi e i vincoli derivanti dall'attuale situazione che ha portato in quest'ultimo quinquennio, in Provincia di Gorizia, ad un aumento del reddito inferiore rispetto alle altre province della Regione, l'azione da intraprendere nei settori produttivi deve finalizzarsi nei seguenti obiettivi che dovranno trovare riscontro nei progetti regionali:

a) Deve essere definita la funzione del porto di Monfalcone, la sua autonomia gestionale e operativa, nell'ambito di un sistema integrato dei porti regionali, anche in considerazione del recente accordo di Osimo, nonchè deve essere affrontata effettivamente la fattibilità della scelta regionale per il porto canale del Brancolo.

b) Gli organismi di sviluppo industriale abbiano i mezzi per promuovere insediamenti di industrie funzionali al porto e di quelle che assicurino, oltre alla salvaguardia dell'ambiente naturale, l'impiego di manodopera locale, giovanile e femmi-

nile.

c) Le infrastrutture di base (strade di circoscrizione, ecc.) vengano completate per assicurare l'organico sviluppo portuale ed industriale. In questo contesto si fa appello a tutte le forze politiche affinché non si profili la possibilità che le previsioni della ferrovia al servizio di Portorosega non trovi riscontro nella volontà politica regionale.

d) L'artigianato locale venga valorizzato attraverso condizioni di privilegio con facilitazioni nei finanziamenti, con assegnazioni leasing, che assicurino il suo sviluppo da attuarsi nelle aree prestabilite della Zona Schiavetti.

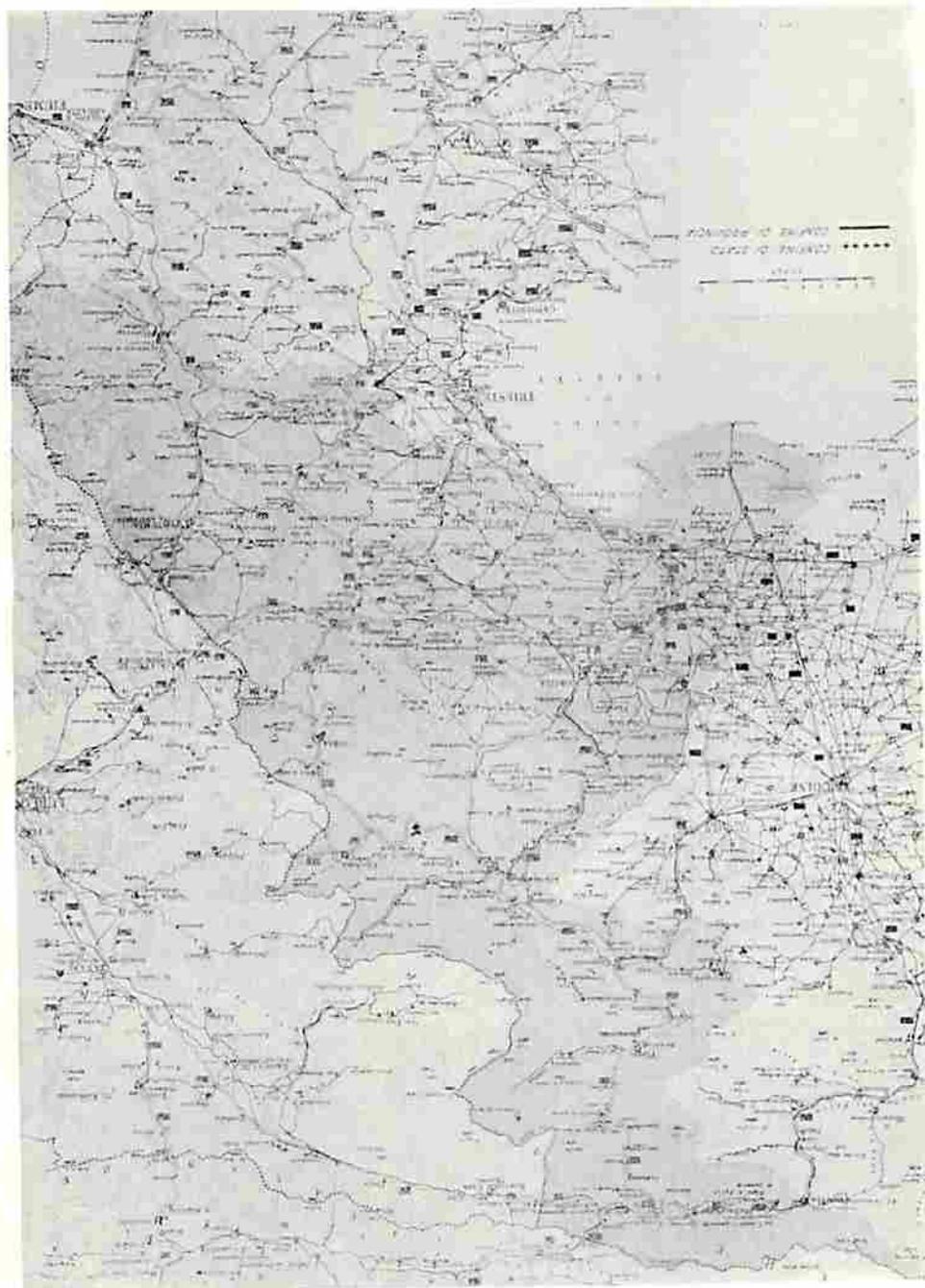
e) L'indirizzo di formazione professionale venga adeguato, nel futuro, alle scelte tipologiche degli insediamenti industriali ma nel contempo bisogna tener presente che, se non si vuole continuare sulla strada sbagliata che vede attualmente in crisi quasi tutte le principali aziende insediate nei cosiddetti poli di sviluppo industriale regionale (Trieste, Monfalcone, Ausa Corno, San Vito), la localizzazione industriale deve tener conto delle acquisizioni culturali e tecnologiche delle popolazioni locali, sì che solamente sviluppando queste caratteristiche si potrà avere il substrato necessario per nuove intraprese.

f) Il settore del commercio, che sta ritrovando la sua definitiva riqualificazione in una razionalizzazione dell'intero sistema distributivo — derivante dalla legge 426/71 — deve arricchirsi mediante il finanziamento regionale di un nuovo mercato all'ingrosso e al minuto.

g) Per i servizi sociali la comunità monfalconese aspetta la costruzione di case popolari, il completamento del nuovo ospedale, il nuovo istituto tecnico superiore, il teatro, la piscina ed altre infrastrutture per il tempo libero.

h) Per la difesa del territorio e dell'am-

La Provincia divisa nelle zone A (Governo AMG) e B (Governo Jugoslavo) in seguito all'accordo Alexander-Tito, dal 15.6.1945 al 15.9.1947.



biente è ormai inderogabile la necessità per il Monfalconese di poter usufruire di un sistema fognario e di un depuratore. In questo settore l'intervento regionale deve essere massiccio anche nel finanziare la forestazione del Carso circostante la città.

Per concludere, ritengo però che, anche se queste proposte verranno recepite nei progetti regionali, si potrà averne pra-

tica attuazione solamente se si riuscirà a superare nella programmazione una visione gestionale centralistica o preminentemente centralistica, prevedendo, invece, un esercizio decentrato del potere pubblico che ne accresca l'efficienza e ne garantisca la partecipazione popolare, rendendo in tal modo immediato e diretto il rapporto tra cittadini e istituzioni.